

**Graus Edizioni**  
venerdì, 03 febbraio 2023

# Graus Edizioni

venerdì, 03 febbraio 2023

## Graus Edizioni

02/02/2023	<b>cronachedellacampania.it</b>	<i>Regina Ada Scarico</i>	<b>3</b>
<hr/>			
02/02/2023	<b>ilmattino.it</b>	<i>Giovanni Chianelli</i>	<b>4</b>
<hr/>			

OnDaRoad, vol. 7: AUTORITRATTO, venerdì 3 febbraio ore 18:30 Graus Edizioni

"Vagamente Procida", i racconti di Antonio Carannante sull'isola di Arturo

**OnDaRoad, vol. 7: AUTORITRATTO, venerdì 3 febbraio ore 18:30 Graus Edizioni**

*Con la nuova installazione 'Ormai' dell'artista napoletana Autoritratto, prosegue venerdì 3 febbraio 2023, alle 18.30, 'OnDaRoad', il progetto di street*

Regina Ada Scarico

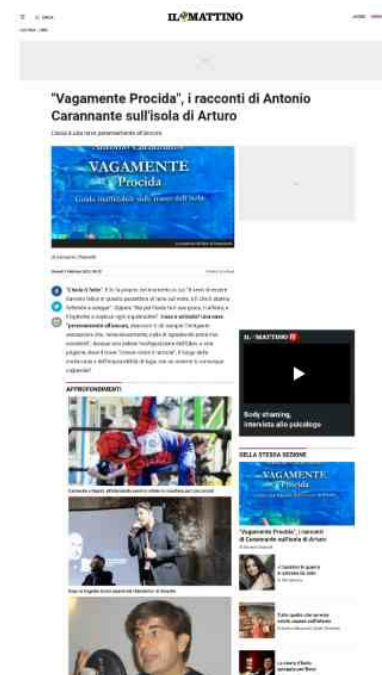
Con la nuova installazione Ormai' dell'artista napoletana Autoritratto, prosegue venerdì 3 febbraio 2023, alle 18.30, OnDaRoad, il progetto di street art e scrittura nato da un'idea del giornalista Ciro Cacciola che trasforma in spazio espositivo ufficiale la porta d'ingresso della casa editrice Graus Edizioni in Vico Seminario dei Nobili 11, a Napoli. Come le altre che l'hanno preceduta (a firma degli artisti Unplatonik, Checuorehai, Whatifier, Trallallà, Libereo e Undeterred), anche questa di Autoritratto è un'installazione effimera fatta di carta e colla, un lavoro site-specific in tecnica mista, concettuale e figurativo, completato direttamente sul posto dalla giovane autrice. Autoritratto è un progetto di poster art nato tra Bologna e Napoli nel 2018 con la volontà di indagare la scrittura celata all'interno delle impronte palmari e digitali: un autoritratto appunto, diverso da quello a cui siamo abituati a pensare, ma a cui siamo comunque destinati da sempre. Nei lavori di Autoritratto emerge forte il potere del linguaggio silenzioso dei gesti: si inseguono sulle pareti urbane mani senza voce eppure eloquenti, in movimento, ad oggi visibili in diverse città del mondo. Il Progetto OnDaRoadNel cuore del Centro Antico di Napoli, a due passi dal Complesso di San Domenico Maggiore e dal Museo Cappella Sansevero, in vico Seminario dei Nobili, all'11, c'è un unico portoncino indipendente che, quando si apre, sulla strada, conduce al mondo di parole della Graus Edizioni, casa editrice altrettanto indipendente. La Neapolis di oggi è sempre più museo a cielo aperto, ricco non soltanto di architetture e arti antiche ma di opere, provocazioni, installazioni dei tanti street artist napoletani e non che scelgono gli affascinanti decumani per lasciare i loro segni, lanciare i loro messaggi, o semplicemente esporre i loro lavori. Su questa scia, in chiaro riferimento al capolavoro di Jack Kerouac e in omaggio alla cultura di strada ed ai movimenti underground, è nata in Ciro Cacciola, responsabile dei progetti speciali della Graus Edizioni, l'idea di trasformare il portoncino in una tela, uno spazio bianco ufficialmente a disposizione della Street Art, sul quale ciascun artista, per un mese, potesse collocare la sua opera, in dialogo con tutta la storia, l'architettura, l'arte, l'umanità e il patrimonio antropologico della antica e sempre modernissima Neapolis. Il progetto, che si avvale della collaborazione del fotografo Sergio Antonuccio, accoglierà per questa prima edizione i lavori di 10 artisti che si alterneranno di mese in mese, per concludersi a maggio 2023 con una mostra collettiva. OnDaRoad, vol. 7: AUTORITRATTOvenerdì 3 febbraio 2023, alle 18:30Graus EdizioniVico Seminario dei Nobili 11, Napoli



## "Vagamente Procida", i racconti di Antonio Carannante sull'isola di Arturo

Giovanni Chianelli

"L'isola ti fotte". E lo fa proprio nel momento in cui "ti senti di essere davvero felice in questo pezzettino di terra sul mare, è lì che ti stanno fottendo a sangue". Oppure "Ma poi l'isola fa il suo gioco, ti afferra, e t'inghiotte e soppesce ogni inquietudine". Cosa è un'isola? Una nave "perennemente all'ancora, sbarcarvi ti dà sempre l'intrigante sensazione che, miracolosamente, nulla di sgradevole potrà mai accaderti", dunque una palese trasfigurazione dell'Eden, o una prigione, dove il mare "cresce come il rancore", il luogo della malinconia e dell'impossibilità di fuga, che se avviene è comunque colpevole? APPROFONDIMENTI Carnevale a Napoli, all'Edenlandia eventi e sfilate in maschera per i più piccoli Dopo la tragedia Ischia riparte dal «Desiderio» di filosofia «Super Santos subito, anche un pallone aiuta a diventare grandi», la presentazione a Foqus del nuovo libro di Gianni Bianco I personaggi della raccolta di racconti "Vagamente Procida" (Graus) di Antonio Carannante, che dell'isola è assessore nella vita amministrativa e cantore in quella di ogni giorno, nel luogo caro a Elsa Morante nascono e tornano. Scoprono Procida e ne scrivono, la osservano con nuovi occhi e qualche volta la maledicono. "Quell'isola era sostanzialmente smarrimento" dice il protagonista di "Il pomeriggio più lungo", la penultima delle storie. Possono amarla e odiarla, anche al contempo, ma sanno che l'isola, e soprattutto un luogo come l'isola di Arturo, continuerà a segnare le loro vite, lo vogliono o meno. Rosella Postorino, Mi limitavo ad amare te: «I bambini in guerra si salvano da soli» L'autore ha messo come sottotitolo al volume "Guida inaffidabile sulle tracce dell'isola" e già questa è una dichiarazione di intenti. Leggendo le vicende della scrittrice Lara e di Renzo, attore dal successo rinnegato, di un comandante di nave e del suo giovane allievo, di Vincenzo, che dopo una vita da professionista in carriera una volta licenziato ripara nel luogo di nascita e si sorprende che nessuno lo riconosca più, di Gabriele, ribelle e rapinatore, un avventuzio che "non conosceva l'isola d'inverno, anche se sin dall'istante in cui era sbarcato aveva capito che lì, quando compare il sole, le stagioni si annullavano d'incanto", si riconosce presto l'unità della voce di Carannante. Come se avesse pensato che l'unico modo per tentare il racconto impossibile di un posto come Procida, riluttante a far parlare di sé, fosse scomporsi in diversi personaggi e aggredire la materia da molteplici punti di vista. E questa maniera, per così dire cubista, è l'unica strada utile a riscattare il proprio smarrimento. Raccomandato da Uno smarrimento davanti all'isola che cambia, pur provando a restare sé stessa. La guida inaffidabile si rivela presto un documento narrativo degli ultimi tempi in cui il luogo immobile e affezionato alla propria immutabilità cede, dopo una valorosa resistenza, al nuovo millennio. Procida di cui si parla in tv e Procida dove i telefoni non prendono bene, Procida scoperta dai turisti e Procida dalle vie anguste per i taxi, Procida



senza ospedale e Procida sui social, da capitale. Dei vari racconti, tutti gradevoli, tutti di pregevole confezione, colpisce il primo, che è un manifesto di ciò che il lettore troverà nel volume: un gioco "en travestì" ed ecco che l'autore si trasforma nella scrittrice incaricata di scrivere dell'isola. Possono seguire gli altri, a partire dalla storia dell'attore inquieto, lo stesso che ama i film che dopo pochi giorni non si trovano più in sala e perciò immagina di realizzare proprio a Procida una rassegna di pellicole orfane del cinema, che si batte perché l'isola abbia il proprio nosocomio. Dopo qualche pagina si capisce che il riferimento è a Libero De Rienzo, scomparso da poco in qualche deandreiana "storia sbagliata", i cui occhi dolci e l'amore per il posto gli isolani ricorderanno per sempre. Poi il comandante che, nota giustamente Filippo La Porta nell'introduzione, sembra uscito da La linea d'ombra di Conrad o a scelta da "I muscoli del capitano" di Francesco De Gregori; in pieno fortunale dice: "Ordino di mantenere saldo il timone al centro e proseguiamo. Sono diffidente, io". Della storia di Vincenzo si apprezzano i passaggi descrittivi, del già citato "Il pomeriggio più lungo" quello che l'autore felicemente chiama l'oblio del traghetto: "Prima dell'estate la gente che parte per le isole non è molta, fatta eccezione di qualche viaggiatore, spesso straniero, e così ci si può prendere anche la libertà di occupare più posti e farsi baciare dal sole in pieno, spesso lasciandosi andare in un sonno leggero. () E pensare che c'era chi lo prendeva per andare al lavoro tutti i giorni".